



Dicembre 2011

a cura del Settore *Analisi della normazione. Biblioteca e documentazione. Assistenza all'Autorità per la partecipazione*



Le politiche regionali per la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura: l'attuazione della l.r. 21/2009.

Questa nota descrive l'attuazione della legge regionale 27 aprile 2009, n. 21 "Norme per l'esercizio, la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura", elaborando le informazioni contenute nella relazione relativa presentata dalla Giunta regionale in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 (Monitoraggio e valutazione) ed integrandole con la raccolta di ulteriori elementi conoscitivi.

In sintesi

Dall'esame dei dati raccolti emergono in particolare i seguenti elementi:

- la Toscana si colloca **al 6° posto** tra le regioni italiane per produzione di miele, con una quota del 7,3% sulla produzione nazionale;
- un **tessuto produttivo di piccole dimensioni** (circa 40 alveari per apicoltore) ma con **eccellenze qualitative** (il Miele DOP della Lunigiana è una delle uniche due riconosciute dalla UE);
- una progressiva **riduzione degli alveari censiti** (-18% nel 2009, - 9,5% nel 2010) ed un progressivo allargamento della forbice fra apicoltori registrati e apicoltori censiti (nel 2010 solo il 53,3% dei registrati ha partecipato al censimento);
- l'adesione ai progetti **Apenet** (i cui risultati sono concordemente valutati positivi) e **Beenet**;
- fondi erogati per **€ 310.000 nell'ambito del PAR** ed **€ 1.622.378 relativi al Reg. (CE) n. 1234/07**, nel corso del triennio 2009-2011;
- una **riduzione dei fondi comunitari assegnati per il 2012** (-18%) a seguito della diminuzione del numero degli alveari censiti;
- la **mancata attuazione delle zone di rispetto** (art. 10 e art. 11);
- puntuali **controlli sugli adempimenti** degli apicoltori censiti ma **scarsi controlli sul territorio** (abusivismo, apiari abbandonati, ecc.).

1. La ratio dell'intervento

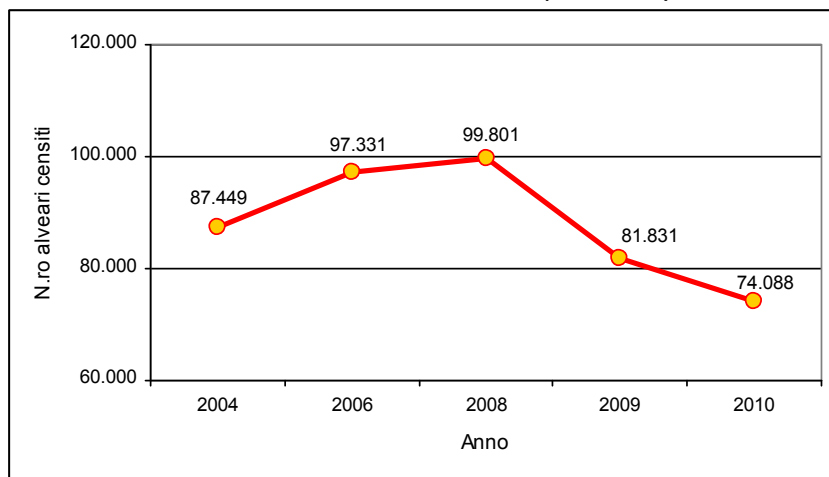
L'APICOLTURA IN TOSCANA - Pur trattandosi di un settore che possiamo definire "di nicchia"¹ all'interno del comparto agricolo, il settore dell'apicoltura ha tuttavia una sua rilevanza per la Toscana.

Nella regione, infatti, si è prodotto² nel 2010 **circa il 7,3% del miele italiano** (era il 9,1% nel 2006) e la Toscana si colloca **al 6° posto** nella graduatoria delle regioni italiane (era al

4° posto nel 2006), preceduta nell'ordine da Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Lazio. In termini assoluti, tuttavia, vi è stato un incremento della produzione sia in Toscana (+30,6%) che, in misura ancora maggiore (l'incremento medio nazionale è del 62,3%), in alcune delle altre regioni³ italiane.

Circa l'andamento temporale del numero di alveari censiti in Toscana, riportato nel grafico

Tav. 1 – Il numero di alveari censiti in Toscana (2004-2010)



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

di **Tav. 1**, si evidenzia come, a fronte di una tendenza all'aumento per gli anni precedenti, vi è un **brusco calo a partire dal 2008** (il 18% in meno nel 2009 rispetto al 2008, un ulteriore calo del 9,5% l'anno successivo).

Accanto agli aspetti quantitativi, sono da rimarcare anche alcuni **significativi elementi di ordine qualitativo**.

In primo luogo si ricorda come in Toscana sia presente una delle uniche due DOP riconosciute dall'Unione Europea, il Miele DOP della Lunigiana. Inoltre la Toscana si caratterizza per la presenza di uno specifico ecotipo della specie *apis mellifera ligustica*⁴, presente solo nella nostra regione.

OBIETTIVI E STRUMENTI DELLA LEGGE – Con la l.r. 21/2009 la Regione Toscana, oltre ad adeguare la propria precedente normativa in materia di apicoltura alle modifiche intercorse nella

legislazione nazionale e comunitaria⁵, intese anche dotarsi di strumenti più incisivi per fronteggiare il problema costituito dalla **moria di api** che, a livello mondiale, si stava evidenziando proprio in quel periodo. Sull'argomento la Commissione Agricoltura del Consiglio regionale organizzò nel gennaio 2009 un seminario di studio⁶ ai cui atti si rinvia per gli approfondimenti sul tema.

Il Consiglio regionale della Toscana, sia subito prima che poco dopo l'approvazio-

ne della legge, era intervenuto con l'approvazione di due risoluzioni⁷ che sottolineavano la gravità del problema e definivano alcune linee guida di intervento a livello regionale.

Proprio in tale ambito la legge prevede specifici interventi ed in particolare:

- l'**identificazione degli apiari**;
- la disciplina del **nomadismo**;
- l'individuazione di **zone di rispetto** nelle quali è vietato, in determinati periodi, l'uso di insetticidi sistemici;
- l'attività di **vigilanza e controllo**, determinando le relative sanzioni.

Per quanto riguarda l'erogazione dei contributi finanziari, infine, la legge rinvia al Piano agricolo regionale (PAR) di cui alla l.r. 1/2006 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale).

2. I primi dati del censimento 2010

L'apicoltura in Toscana è concentrata soprattutto, come si può rilevare nel dettaglio dalla tabella di **Tav. 2** che riporta i dati più recenti a disposizione (anno 2010), relativi al censimento previsto dall'art. 7 della l.r. 21/2009, nelle province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Lucca e Massa-Carrara: le ultime due, in particolare, presentano un numero di alveari per kmq di SAF⁸ (rispettivamente 7,5 e 7,2) più che doppio di quello registrato a livello regionale.

Un primo elemento che appare necessario segnalare è lo scarso grado di copertura della rilevazione censuaria: nel 2010 **solo il 53,3% degli apicoltori registrati⁹ ha partecipato al censi-**

mento, con una diminuzione ulteriore rispetto all'anno precedente (56,3%) nel quale, comunque, il fenomeno era già ampiamente presente. I dati per provincia, riportati nella tabella di **Tav. 3**, mostrano come il fenomeno, peraltro diffuso su tutto il territorio regionale, sia particolarmente presente nella provincia di Grosseto.

Il fenomeno, che sarà meglio esaminato nel seguito della nota, lascia supporre **due possibili cause**: uno scarso aggiornamento del registro degli apicoltori (mancate cancellazioni) ed il sottrarsi di un numero consistente di operatori agli obblighi censuari.

Tav. 2 - I dati del censimento del patrimonio apistico - Anno 2010 - Distribuzione provinciale

Provincia	Apicoltori registrati		Apiari censiti		Alveari censiti		
	Numero	% su Toscana	Numero	% su Toscana	Numero	% su Toscana	Alveari per kmq di SAF
Arezzo	317	17,2	662	19,2	12.028	16,2	3,9
Firenze	307	16,6	496	14,4	11.055	14,9	3,5
Grosseto	114	6,2	280	8,1	10.257	13,8	2,4
Livorno	113	6,1	270	7,8	5.159	7,0	5,0
Lucca	213	11,5	352	10,2	11.519	15,5	7,5
Massa-Carrara	150	8,1	234	6,8	7.239	9,8	7,2
Pisa	143	7,7	350	10,2	5.075	6,8	2,3
Pistoia	109	5,9	162	4,7	3.181	4,3	3,7
Prato	128	6,9	183	5,3	1.617	2,2	5,2
Siena	252	13,7	459	13,3	6.958	9,4	1,9
Toscana	1.846	100,0	3.448	100,0	74.088	100,0	3,5

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

Dai primi dati del censimento emerge come la **struttura produttiva** del settore apistico in Toscana è **caratterizzata da piccole aziende**. Ciascun

Tav. 3 - Grado di copertura del censimento. Percentuale di apicoltori registrati parte-cipanti al censimento - Anni 2009 e 2010

Provincia	2010	2009
Arezzo	64,0	66,2
Firenze	50,5	51,0
Grosseto	25,7	21,3
Livorno	72,4	83,3
Lucca	43,7	50,2
Massa-Carrara	51,0	87,9
Pisa	56,7	50,9
Pistoia	66,5	100,0
Prato	73,6	48,8
Siena	64,9	60,1
Toscana	53,3	56,3

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

scun apicoltore possiede in media 1,9 apiari, formati complessivamente da una media di circa 40 alveari mentre gli apicoltori che posseggono oltre 100 alveari sono in tutto 177, corrispondenti al 9,6% del totale degli apicoltori censiti.

Nella tabella di **Tav. 4** sono riportati i dati per

provincia. Da essa è possibile verificare come tale caratteristica sia comune alla quasi totalità del territorio regionale, con le uniche eccezioni¹⁰ della provincia di Grosseto (2,5 apiari con 90 alveari per apicoltore e quasi il 24% di apicoltori con oltre 100 alveari) e, in misura assai minore, Lucca.

Tav. 4 - Struttura delle aziende apistiche toscane - Censimento 2010

Provincia	N. medio apiari per apicoltore	N. medio alveari per apicoltore	Apicoltori con oltre 100 alveari (%)
Arezzo	2,1	37,9	8,2
Firenze	1,6	36,0	7,2
Grosseto	2,5	90,0	23,7
Livorno	2,4	45,7	8,8
Lucca	1,7	54,1	16,0
Massa-Carrara	1,6	48,3	11,3
Pisa	2,4	35,5	10,5
Pistoia	1,5	29,2	7,3
Prato	1,4	12,6	0,0
Siena	1,8	27,6	7,1
Toscana	1,9	40,1	9,6

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

3. I risultati conseguiti

I PROGETTI APENET E BEENET - Nel 2008 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAF) ha promosso e finanziato il progetto di ricerca **“Apenet: monitoraggio e ricerca in apicoltura”** con l'intento di fare luce sulle cause delle anomale morie di api, avvenute soprattutto nel 2007 e 2008, ovvero sulle cause della sindrome da spopolamento degli alveari e sul ruolo dei neonicotinoidi utilizzati per la con-

cia del seme di mais in relazione a tali morie. Le attività del progetto, coordinato dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra-Api), sono iniziate nel 2009.

La rete nazionale di monitoraggio attivato nell'ambito del progetto Apenet, è articolata in moduli regionali costituiti da 5 apiari composti ciascuno da 10 alveari gestiti da apicoltori professionali, individuati attraverso le associazioni

apistiche, che coadiuvano attivamente l'attività dei ricercatori coinvolti nel coordinamento della rete di monitoraggio nazionale.

La Regione Toscana ha promosso, finanziandolo con uno stanziamento di € 60.000 per anno, un progetto biennale di monitoraggio regionale dello stato di salute delle api chiamato Apenet-Toscana, coordinato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e realizzato in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Siena e le associazioni regionali degli apicoltori. Obiettivo di questo progetto era quello di **monitorare lo stato sanitario delle api** in Toscana contribuendo, al tempo stesso, ad integrare i dati del progetto nazionale Apenet.

Nel corso dei due anni previsti (da giugno 2009 ad aprile 2011) sono stati controllati 20 apiari localizzati in tutto il territorio regionale. Ogni anno per ogni apiario sono stati effettuati 4 sopralluoghi (a inizio estate, a fine estate, in autunno e a inizio primavera), durante i quali sono stati controllati diversi parametri per la valutazione dello stato sanitario, dello stato nutrizionale e della forza delle famiglie.

Nel corso di ciascun sopralluogo sono stati prelevati campioni di api adulte, cera e polline per i seguenti accertamenti di laboratorio: malattie parassitarie, malattie virali, ricerca di residui di pesticidi ed analisi sul polline.

Un dato rilevante è stato quello relativo alla mortalità cumulativa invernale registrata che è stata in media pari al 26% alla fine del primo anno, ed è diminuita fino al 17,5% nel secondo anno, da ricondurre prevalentemente alle infestazioni da *Varroa destructor*, un problema che affligge il settore dell'apicoltura ormai da tempo e per il quale sono allo studio diverse forme di controllo da applicare tenuto conto dell'ampia diffusione del patogeno, della difficoltà nel contenimento dell'infezione e del suo potere patogeno diretto e indiretto come vettore di altre patologie, in particolare delle virosi.

La rete di monitoraggio ha previsto la possibilità di sopralluoghi o prelievi straordinari, cioè non previsti nel protocollo di campionamento, nei casi di sospetta malattia o di mortalità e spopolamenti anomali.

Da segnalare, infine, come non sia stato rilevato **alcun caso di avvelenamento acuto** ed in nessuno dei campioni sia stata rinvenuta traccia di **pesticidi appartenenti alla classe dei neonicotinoidi**, il cui effetto nocivo sulle

api è stato ampiamente discusso e dimostrato e per il quale era stato impostato il monitoraggio. Dunque il bando dell'utilizzo per la concia delle sementi di tale classe di prodotti fitosanitari, recentemente prorogato dal Ministero della Salute fino al 30 giugno 2012, è risultato efficace per ridurre i fenomeni di spopolamento denunciati negli anni precedenti¹¹.

Nonostante siano stati evidenziati alcuni elementi di criticità iniziali nel raccordo tra i diversi settori e l'integrazione tra la rete nazionale e quella regionale, il progetto di monitoraggio toscano è stato un utile indicatore di salute degli apiari della regione e sono state raccolte per la prima volta, importanti informazioni sulle malattie delle api in Toscana per le successive azioni di contenimento da intraprendere. In sintesi poiché per molte malattie delle api non si possono intraprendere piani di eradicazione ma di controllo, il monitoraggio permanente diventa l'unica possibilità per poter governare lo stato di salute nel territorio.

Nel corso del 2010 è iniziata la **pianificazione di un nuovo progetto denominato Beenet**, conclusasi nell'ottobre 2011 con la stipula di un protocollo d'intesa fra Cra-Api e MIPAF, che si propone di istituire una rete di monitoraggio più estesa e capillare di quella costituita con Apenet.

I FINANZIAMENTI EROGATI - I finanziamenti destinati al settore apistico sono quelli previsti nell'ambito del **Piano agricolo regionale (PAR)** e quelli relativi al **Reg. (CE) n. 1234/07**.

Nella tabella di **Tav. 5** sono riportati gli stanziamenti destinati al settore apistico previsti dal PAR per il triennio 2009-11, distinti per misura.

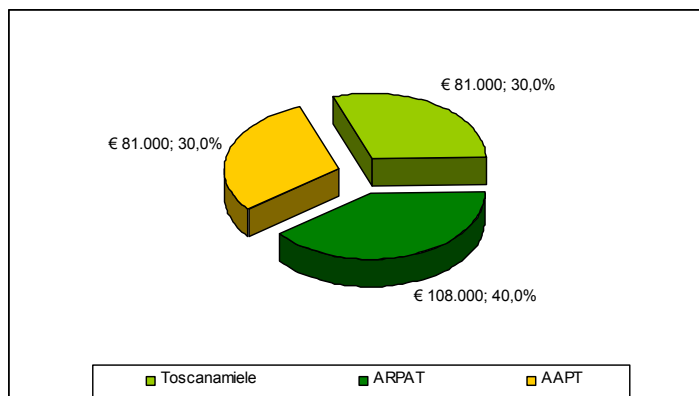
I fondi stanziati per la **misura 6.2.1** sono stati destinati al finanziamento del **progetto "Apis mellifera ligustica"** a tutela dell'ecotipo toscano. I fondi, per un importo complessivo nel triennio pari ad € 58.000, sono stati erogati ad un'associazione temporanea d'impresе, appositamente costituita dalle tre associazioni dei produttori di miele riconosciute ai sensi del dm 23 gennaio 2006¹², per la realizzazione e la gestione di tale progetto, localizzato nell'Isola di Capraia.

Tav. 5 - Finanziamenti regionali previsti nel PAR

Anno	Misura 6.2.1	Misura 6.2.8
2009	€ 20.000	€ 90.000
2010	€ 18.000	€ 110.000
2011	€ 20.000	€ 110.000
Totale	€ 58.000	€ 310.000

Fonte: Regione Toscana – Giunta regionale

Tav. 6 - Misura 6.2.8 "Interventi per l'informazione e l'educazione"



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

Dal 2009 al 2011 sulla **misura 6.2.8** del PAR sono stati stanziati € 310.000 per la realizzazione di **interventi per l'informazione e l'educazione** sull'apicoltura. A partire dall'anno 2010, € 20.000 sono stati stanziati per l'organizzazione e realizzazione della **Mostra mercato sull'apicoltura di Montalcino**, mentre l'importo finanziato per l'attività di informazione ed educazione è rimasto di € 90.000 per ogni anno.

Per l'assegnazione del contributo è prevista la redazione di una graduatoria, stilata sulla base di un punteggio che tiene conto:

- della percentuale di alveari posseduti dai soci rispetto al totale degli alveari regolarmente denunciati alle ASL della Toscana, secondo le seguenti tre fasce: dal 18% al 19%, dal 20% al 22%, oltre il 22%;
- del numero dei soci con partita iva, secondo le seguenti tre fasce: da 100 a 150 soci, da 151 a 200 soci, oltre 200 soci.

Nel concreto il sistema di selezione non ha prodotto effetti sulla ripartizione dei finanziamenti, in quanto le richieste, presentate dalle tre associazioni di produttori presenti in Toscana (AAPT, Toscana Miele e ARPAT), erano pari alla disponibilità di fondi, cosicché sono state accolte integralmente tutte. Nel grafico di **Tav. 6** è riportata la ripartizione fra le associazioni dei fondi (€ 270.000, ripartiti in € 90.000 per ciascun anno) relativi al triennio 2009-11.

I finanziamenti comunitari sono stati distribuiti nelle azioni a), b) e c) negli anni dal 2009 al 2012 come indicato nella tabella di **Tav. 7**.

L'**azione a)** prevede interventi di **assistenza tecnica e formazione professionale** rivolta agli apicoltori mentre l'**azione b)** prevede interventi finalizzati alla **lotta alla varroasi**. In entrambi i casi i beneficiari dei contributi sono le **associazioni**

zioni di apicoltori riconosciute ai sensi dell'art. 6 del dm 23.1.2006 e della delibera di Giunta regionale n. 496/2006. L'istruttoria è seguita da ARTEA sulla base della procedura disposta con decreto del direttore n. 51 del 2/3/2010. Alle domande di contributo deve essere allegata la relazione tecnica finale sull'attività svolta, il consuntivo analitico dei costi sostenuti per le singole voci di spesa approvate nei programmi attuativi e la documentazione amministrativa e contabile a sostegno delle spese sostenute per le quali si intende richiedere il contributo.

L'istruttoria prevede l'effettuazione di controlli tecnico-amministrativi sulle domande pervenute e un sopralluogo sul 30% delle domande sia nella fase precedente all'erogazione che successivamente.

I risultati¹³ conseguiti nell'ambito delle azioni a) e b) sono:

- 329 tra corsi e seminari che hanno visto la partecipazione di 7.902 addetti ed il coinvolgimento di 152 tecnici apistici, oltre la stampa di pubblicazione e materiale informativo
- 3.650 alveari trattati nella lotta alla varroasi, per un totale di 116 apicoltori beneficiari, oltre allo svolgimento di 52 progetti di ricerca con indagini sul campo.

L'**azione c)** prevede interventi specificamente rivolti alla **razionalizzazione della transumanza**. In questo caso possono presentare domanda di contributo i produttori apistici e le cooperative di apicoltori in regola con l'art. 4, comma 1 della l.r. 21/2009 (dichiarazione di inizio attività) e/o con l'art. 7, comma 1 della suddetta legge (censimento del patrimonio apistico regionale). Il contributo¹⁴ può essere concesso anche a coloro che non detengono alveari (nuovo apicoltore o già in attività con denuncia a zero), ma è comunque previsto l'obbligo per lo stesso di svolgere l'attività apistica per almeno cinque anni, con possibilità di controlli successivi da parte di ARTEA oltre a quello di accertamento previsto dal regolamento comunitario.

L'istruttoria è di competenza di ogni Provincia e delle Comunità montane. Gli Enti devono svolgere l'istruttoria di ammissibilità e comunicarne l'esito alla Regione e ad ARTEA, che provvede alla redazione di una graduatoria¹⁵ unica regionale che viene approvata con decreto del diri-

Tav. 7 - Finanziamenti comunitari Reg. (Ce) n. 1234/07- Distribuzione per azione anni 2009-2012

	Azione a)	% sul tot.	Azione b)	% sul tot.	Azione c)	% sul tot.	Tot. anno
2009	€ 202.000	55,7	€ 41.000	11,3	€ 119.624	33,0	€ 362.624
2010	€ 217.000	55,1	€ 42.000	10,7	€ 134.754	34,2	€ 393.754
2011	€ 280.000	56,0	€ 60.000	12,0	€ 160.000	32,0	€ 500.000
2012	€ 200.000	48,8	€ 49.525	12,1	€ 160.000	39,1	€ 409.525
Tot.	€ 1.101.000	54,2	€ 237.525	11,7	€ 693.378	34,1	€ 2.031.903

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

gente regionale del Settore produzioni agricole zootecniche.

Nella tabella di **Tav. 8** è riportato il numero delle domande ammesse e di quelle finanziate.

Come evidenziato nella tavola **un numero consistente di domande ammesse** (circa il 46% nel triennio con un massimo di quasi il 55% nel 2011) **non è stato finanziato a causa dell'esaurimento degli stanziamenti.**

Tav. 8 – Azione c) domande ammesse e domande finanziate Anni 2009-2011

Anno	Domande ammesse	Domande finanziate	% domande ammesse escluse da finanziamento
2009	61	30	50,8
2010	62	43	30,6
2011	84	38	54,8
Totale triennio	207	111	46,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana - Giunta regionale

LA DEFINIZIONE DELLE ZONE DI RISPETTO – La l.r. 21/2009 prevede (articoli 10 e 11) la costituzione di **zone di rispetto** per la protezione degli allevamenti apistici. Pur nella similarità dello strumento, è necessario distinguere la finalità degli interventi previsti dai due articoli di legge che, nel caso previsto dall'art 10, è la **tutela delle popolazioni di api dall'inquinamento** derivante dall'uso di insetticidi sistemici, mentre in quello previsto dall'art. 11, è la **tutela degli allevamenti di api regine** dai rischi di commistioni tra specie diverse.

Entrambe le previsioni **non hanno avuto finora concreta attuazione** in quanto, secondo quanto

affermato dagli uffici regionali competenti, le difficoltà, comuni alle due fattispecie, della loro concreta individuazione ed i costi per la loro materiale perimetrazione sul terreno anche in ragione dell'elevata estensione del raggio di azione delle popolazioni apistiche dell'ordine dei 150-160 kmq di superficie, hanno suggerito di non dare per adesso corso a tale previsione di legge¹⁶.

LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO – Dai dati, pur parziali¹⁷, raccolti presso i servizi veterinari delle ASL si evidenzia come siano stati pienamente **soddisfatti gli adempimenti** previsti dall'art. 12 della legge **riguardo agli obblighi degli apicoltori** registrati ed allo stato sanitario delle api, anche in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana.

Tali controlli sono stati svolti in maniera strettamente coordinata con quelli in materia di igiene degli alimenti previsti dal d.lgs. n. 193/2007 che stabilisce la normativa nazionale in materia.

Pressoché assenti, al contrario, risultano i **controlli finalizzati all'individuazione degli apiari abbandonati** (art. 12, comma 3) e, più in generale, i controlli sul territorio. Gli unici casi segnalati al riguardo risultano essere una sanzione erogata dalla ASL di Pistoia per omessa denuncia e l'individuazione di due apiari non registrati da parte della ASL di Livorno.

4. Alcuni possibili spunti di riflessione

Due appaiono i principali **spunti di riflessione** alla luce dei dati e delle informazioni raccolte: la mancata attuazione delle previsioni degli articoli 10 e 11 in materia di individuazione di zone di rispetto e la sensibile progressiva diminuzione del numero degli apicoltori e degli apiari

censiti. A tale riguardo è stato raccolto anche il parere delle associazioni dei produttori presenti in Toscana¹⁸.

LE ZONE DI RISPETTO – Come evidenziato nel capitolo relativo all'analisi dei risultati conseguiti, gli uffici regionali competenti hanno moti-

vato la mancata attuazione delle disposizioni degli articoli 10 e 11 della legge con le **difficoltà della loro concreta individuazione** e gli **elevati costi** per la loro materiale perimetrazione sul terreno.

Le posizioni delle associazioni dei produttori è diversificata nei due casi. Nel caso delle zone di rispetto per l'allevamento delle api regine, le associazioni hanno infatti dichiarato di aderire in pieno alla scelta regionale, paventando il rischio che tale norma, peraltro prevista dalla normativa nazionale e presente anche in quella regionale precedente alla l.r. 21/2009 e anche allora disattesa, potesse essere utilizzata per finalità commerciali e di concorrenza sleale da parte dei produttori più grandi. Peraltro, ad avviso delle associazioni consultate, la protezione della specie autoctona toscana (*apis mellifera ligustica* toscana) appare pienamente garantita dall'iniziativa in corso all'Isola di Capraia. Tale area, per le proprie caratteristiche geomorfologiche, consente di evitare i problemi prima evidenziati.

Riguardo alle zone di rispetto di cui all'art. 10, comma 2, le associazioni, pur comprendendo le difficoltà oggettive dell'attuazione, hanno ribadito l'importanza di tali disposizioni, riconoscendo tuttavia di non essersi attivate perché fossero attuate. Due appaiono le motivazioni alla base di questa scelta: da un lato, il fatto che la proroga del divieto a livello nazionale dell'uso dei neonicotinoidi, più volte sollecitata anche a livello regionale¹⁹, fosse strumento di più semplice attuazione e di adeguata garanzia per la salute delle popolazioni apistiche²⁰, dall'altro, il rischio che, dato che le zone di rispetto non avrebbero potuto coprire tutto il territorio regionale di interesse mellifero, i produttori esclusi potessero sentirsi penalizzati dalle scelte adottate.

LA DIMINUZIONE DEGLI ALVEARI CENSITI – La diminuzione del numero di apicoltori e di alveari censiti non sembra ascrivibile a difficoltà del mercato che, al contrario, pare godere ottima salute. La causa va piuttosto ricercata nel fatto che **numerosi apicoltori si sottraggono**, per motivi diversi, **all'obbligo di denuncia**²¹. Le associazioni di categoria, inoltre, ritengono che il fenomeno si sia solo accentuato negli anni più recenti, affermando che, anche in passato, il numero di operatori e di alveari in Toscana è stato costantemente sottostimato²² per la presenza di un significativo mercato sommerso.

Tale situazione determina **conseguenze negati-**

ve per il sistema nel suo complesso ed in particolare:

1. sul **piano finanziario**, la riduzione dei finanziamenti nazionali e comunitari assegnati alla Toscana²³;
2. sul **piano economico**, l'esistenza di un mercato sommerso ed il determinarsi di una concorrenza sleale nei confronti degli apicoltori che rispettano la normativa;
3. sul **piano sanitario**, rischi per la salute dei consumatori per i mancati controlli sui prodotti commercializzati e rischi per la salute delle popolazioni apistiche.

La mancata comunicazione dei dati del censimento non ha una specifica sanzione e gli apicoltori "irregolari" non paiono subire conseguenze negative dirette, se non quelle connesse al rischio di incorrere nelle sanzioni, peraltro piuttosto blande, previste dall'art. 13.

I criteri per l'assegnazione dei contributi, descritti nel paragrafo relativo ai finanziamenti erogati, non offrono strumenti di incentivazione all'emersione ed il sistema dei controlli, anche per la limitatezza degli organici, è rivolto quasi esclusivamente alla verifica degli adempimenti da parte degli apicoltori "regolari" piuttosto che all'individuazione degli evasori, cosa, quest'ultima, che necessiterebbe di un oneroso lavoro sul campo.

Al fine di ovviare a queste problematiche, si suggeriscono **due possibili linee di riflessione**. In primo luogo appare opportuno valutare la possibilità di individuare **criteri di ripartizione dei contributi** tra le associazioni collegati **al numero degli associati censiti**. Ciò farebbe in modo che le associazioni stesse fossero maggiormente incentivate a fornire il loro contributo all'emersione del sommerso, mentre per i contributi destinati direttamente agli apicoltori sarebbe auspicabile una verifica della congruità tra interventi finanziati e dimensione dell'azienda come risultante dal censimento.

Sul piano dei controlli appare necessario un **potenziamento dei controlli sul territorio**. A tale riguardo si suggerisce l'opportunità di valutare la possibilità di un'integrazione, anche attraverso specifiche intese o convenzioni, dell'attività dei servizi veterinari delle ASL con quelle degli **altri soggetti che operano nell'ambito della vigilanza agro-forestale ed ambientale** (corpo forestale, polizia provinciale, guardie ambientali, ecc.).

Interventi in tale direzione, inoltre, consentirebbero di fare fronte anche al problema degli **apiari abbandonati**²⁴ che, sulla base di quanto asserito dalle associazioni dei produttori, sembrano essere in numero consistente e dovuti

principalmente ai numerosi apicoltori hobbisti che avviano la produzione abbandonandola spesso dopo poco tempo.

Note

1 In termini di produzione lorda vendibile ai prezzi correnti, la produzione di miele ha costituito nel 2009 in Toscana solo lo 0,15% di quella complessiva del comparto agricolo, esclusi i servizi connessi (Fonte: IRPET, Toscana Agroalimentare, n. 1/2010)

2 I dati sono tratti dalle pubblicazioni dell'Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele. I valori della produzione sono stimati sulla base del numero degli alveari e della produzione media per alveare.

3 Gli incrementi maggiori hanno riguardato in particolare Sicilia e Lazio.

4 Tale specie è inclusa tra quelle protette ai sensi della l.r. 64/2004 (Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale).

5 In particolare la legge 313/2004, che definisce fra l'altro l'apicoltura e la figura dell'imprenditore apistico, ed il Reg. (CE) 1234/2007, che disciplina nuovamente la materia dell'organizzazione comune del mercato agricolo del miele e i finanziamenti per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

6 *Dove non volano le api. La "scomparsa" delle api come emergenza planetaria, le cause ed i rimedi possibili per la salvaguardia e la valorizzazione dell'apicoltura e della biodiversità*, Atti del seminario di San Rossore (PI), 24 gennaio 2009, Edizioni dell'Assemblea, n. 31. Il testo degli atti è scaricabile all'indirizzo web: www.consiglio.regione.toscana.it/commissioni-VIII/Commissioni-consiliari/Seconda-commissione/File%20PDF/Pubblicazione_Conv_Api.pdf

7 Si tratta, rispettivamente, della risoluzione 66/2008, con la quale si auspicavano fra l'altro interventi finanziari, scientifici ed operativi per fronteggiare la moria delle api, e della risoluzione 88/2009, con la quale si sollecitava la proroga del divieto precauzionale dell'impiego di alcuni fitofarmaci e all'estensione del progetto di monitoraggio Apenet.

8 I valori della SAF (Superficie agricolo-forestale) utilizzati per l'elaborazione della tabella sono quelli determinati con del. GR 495/1992.

9 La registrazione degli apicoltori avviene in base al regolamento regionale 1 agosto 2006, n. 40/R, attuativo dei regolamenti (CE) n. 852/2004 e n. 853/2004, all'atto della dichiarazione di inizio attività di cui all'art. 4 della l.r. 21/2009.

10 Anche nelle province di Pisa e Livorno il numero di apiari per apicoltore è elevato (2,4) ma, in tali realtà, gli apiari sono composti mediamente da un numero molto ridotto di alveari.

11 Le informazioni precedentemente riportate circa i contenuti operativi del progetto e le valutazioni che seguono sono state fornite dall'Istituto zooprofilattico delle regioni Lazio e Toscana.

12 AAPT, Toscana Miele ed ARPAT.

13 I dati sono rilevati dalle relazioni inviate annualmente al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nel periodo 2008-2011, in ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento (CE) 1234/07.

14 Le spese finanziabili riguardano l'acquisto di arnie, attrezzature ed altro materiale per l'esercizio del nomadismo e sono stabiliti un limite massimo di finanziamento erogabile a ciascun beneficiario ed un limite minimo di importo finanziabile definiti annualmente con la deliberazione della Giunta regionale attuativa del programma triennale.

15 Gli elementi dei quali si tiene conto per la formulazione della graduatoria sono i seguenti: 1) il non accesso ai benefici nei 5 anni precedenti, 2) l'essere imprenditore agricolo professionale, 3) età compresa fra 18 e 40 anni, 4) l'iscrizione all'Elenco regionale degli operatori biologici, 5) l'iscrizione alla CCIAA, 6) la sede in zona montana o svantaggiata, 7) il genere femminile. I punti 2) e 5) sono fra loro alternativi. Il peso relativo di ciascun elemento è stabilito annualmente con la deliberazione di cui alla nota precedente.

16 Al riguardo si rileva che gli interventi ex art. 11 sono di carattere facoltativo e che entrambe le disposizioni erano presenti anche nella precedente normativa e mai attuate.

17 Sono state raccolte le informazioni relative alle ASL di Massa-Carrara, Lucca, Pistoia, Pisa, Livorno, Siena, Grosseto, Firenze ed Empoli. I dati di dettaglio, per la loro eterogeneità ed incompletezza, non sono stati riportati nella relazione ma sono disponibili agli atti del settore che ha curato la presente nota.

18 Le associazioni in questione, riconosciute ai sensi della deliberazione GR n. 496/2006, sono: l'Associazione degli apicoltori delle province toscane (AAPT), con sede ad Arezzo, Toscana Miele, con sede a Lucca, e l'Associazione regionale dei produttori apistici toscani (ARPAT), con sede a Firenze.

19 Si vedano al riguardo le risoluzioni consiliari 16 luglio 2008, n. 66 e 16 giugno 2009, n. 88.

20 Si veda al riguardo quanto riportato nel paragrafo dedicato al progetto Apenet.

21 Sul fenomeno incidono anche altri elementi, non esclusi possibili errori nelle rilevazioni: questi, tuttavia, possono semmai giustificare singole anomalie ma non spiegare la tendenza di fondo.

22 Essi affermano che il numero di apiari effettivamente presenti in Toscana è stato sempre superiore alle centomila unità anche se, naturalmente, non vi sono dati oggettivi al riguardo.

23 Come evidenziato nella tabella di Tav. 7, i finanziamenti assegnati alla Toscana per il 2012 sono diminuiti di oltre € 90.000 (-18%) rispetto a quelli del 2011.

24 Gli apiari abbandonati, in quanto non controllati e curati dagli allevatori, costituiscono un potenziale rischio per la salute delle popolazioni apistiche.

La nota è stata curata dalla dott.sa A. Brazzini e dal dott. A. Zuti, funzionari del Settore Analisi della normazione.

La foto in prima pagina è tratta dal sito it.wikipedia